

La Sicilia 3 Ottobre 2018

Quando il gioco diventa come una droga

PALERMO. "Il giocatore" in Sicilia non è una specie in via d'estinzione. La condizione mentale della dipendenza al gioco (slot machine, "gratta e vinci" scommesse on line) affiora dal disagio di una povertà che lascia pochi margini alla razionalità, ma non è l'unica premessa di un corto circuito che si sviluppa anche per effetto di bombardamenti mediatici non di poco conto.

Il dato nazionale dei giocatori "patologici" riguarda una platea di 800mila persone. Il numero dei soggetti in cura nei servizi che si occupano del loro recupero è stimato intorno ai 300 mila. L'ammontare delle giocate è salito a 102 miliardi di euro nel 2017. Nel 2016 erano poco più di 95 miliardi.

In Sicilia ci sono 1632 persone seguite dal Sert, (servizi per le dipendenze patologiche): 964 maschi e 117 femmine. Di questi 272 nella fascia di età tra i 45 e i 49 anni che vanno suddivisi in utenti già noti (155 maschi e 15 femmine) e nuovi utenti (91 maschi e 11 femmine). La fascia di età dai 15 ai 19 anni è la meno frequentata con 10 maschi tra gli utenti già noti e 7 tra i nuovi, mentre sono in 215 tra i 35 e i 39 anni (124 maschi e 11 femmine di utenti già noti e 74 maschi e 6 femmine di nuovi utenti). Poco meno del 10% del totale invece (145) sono i pazienti seguiti che hanno un'età compresa tra i 55 e i 59 anni. La percentuale stimata complessivamente in Sicilia dei "giocatori" si aggira sulla media nazionale e nel maggior numero dei casi la deriva sconfinata nella povertà, nel degrado sociale e nel ricorso a usurai.

Guido Faillace, direttore del servizio che si occupa di dipendenze patologiche dell'Asp di Trapani e componente della subcommissione Salute mentale della Conferenza Stato-regioni fornisce un quadro a tinte fosche e illustra la strada che è quella nota. Uso, abuso e dipendenza: «La trafila è identica a quelle delle sostanze da cui si sviluppa un forte bisogno di dipendenza - chiarisce - inizialmente l'approccio al gioco è più di curiosità e dopo si passa alla cronicizzazione del problema. Non è la rincorsa alla vincita che stimola la dipendenza, ma il meccanismo del gioco».

Nella fase preparatoria che precede la giocata «sale la dopamina, i neurotrasmettitori attivano le aree cerebrali della gratificazione e del piacere precedenti alla giocata, poi dopo c'è il crollo» spiega l'esperto. La "caduta" è parte di un circolo che non si spezza e porta «a volere riprendere a giocare, - aggiunge Guido Faillace - la dipendenza è la malattia della memoria, un meccanismo perverso». E così a caccia di adrenalina il giocatore inconsapevole punta le sue fiches e i denari, nella convinzione sempre più offuscata che l'obiettivo della vincita è solo una questione di tempo. Ma il "prima o poi", spesso diventa "mai", e le vincite anche sporadiche sono spesso il tratto d'unione ancora più pericoloso con l'illusione e la dipendenza.

A Trapani è stata condotta una ricerca nel territorio della provincia, supportata dall'Università di Pavia, nei distretti delle scuole superiori di Alcamo e Marsala, si tratta di circa 6 mila ragazzi. Di questi oltre 500 facevano un uso regolare e abituale di gratta e vinci e giochi vari. Erano tutti minorenni.

Un altro fenomeno che merita attenzione è il rischio di riciclo di denaro nelle vincite. In alcuni casi infatti la ritenuta alla fonte del 12% prevista dalla legge viene aggirata dai vincitori che si rivolgono alla criminalità che provvede a restituire l'intero importo, "ripulendo" così la differenza.

Una situazione che in diversi casi è stata paventata dai Monopoli di stato.

«Siamo ai livelli di Cina e di America Latina -, commenta sconsolato Faillace -. In molti paesi si gioca con il codice fiscale. Non può succedere come nel nostro Paese che chi dichiara 10 mila euro l'anno di redditi giochi il doppio ogni anno». I rimedi non sono semplici da adottare. Faillace lascia intendere che occorre «intervenire a partire dalle scuole medie inferiori». «L'esempio antieducativo - spiega - si è trasferito dal comportamento del genitore che andava con il bambino ad acquistare le sigarette, ma comprava le caramelle al figlio, ad oggi che gli prende un gratta e vinci da un euro».

Giuseppe Bianca